

# «Ora è l'hi-tech a fare crescere l'occupazione»

## Castellano, numero uno Esaote: «Per svoltare diciamo addio ai veti incrociati»

**GENOVA.** Carlo Castellano, presidente di Esaote, uno dei principali produttori mondiali di sistemi diagnostici medicali, è l'uomo che da anni combatte per fare di Genova una delle capitali dell'hi-tech. Una sfida che sta trovando sempre più spazio nel tessuto industriale cittadino.

**Ma la crisi ha cambiato qualche cosa in questi ultimi 12 mesi?**

«In un quadro economico negativo, l'hi-tech genovese ha resistito, e i dati usciti dall'indagine presentata in Banca d'Italia a fine gennaio oggi sono confermati: nessuna forte riduzione del giro d'affari, anzi c'è stato un lieve incremento, che si è riflettuto anche sul fronte occupazionale, su una realtà complessiva da 8.000 persone occupate, in 15 aziende di media e grande dimensione che fanno parte di gruppi nazionali e internazionali, 120 pmi e 20 start up. Sui numeri precisi di questi incrementi, tra due mesi faremo un'indagine specifica».

**Il porto è, tradizionalmente, il cuore del tessuto imprenditoriale genovese. Perché oggi bisogna puntare su Ict e hi-tech?**

«Perché sono settori in cui oggi a Genova esiste una base produttiva qualificata. Ed è un settore che ha nelle po-

tenzialità di sviluppo un elemento strategico importante. Tra il 2009 e il 2011 il 52% delle nostre aziende è dato in crescita, e solo il 5% ridurrà le attività. E anche i dati sull'occupazione prevedono un incremento nell'occupazione nel prossimo triennio».

**Istituzioni, sindacati e politica vi chiedono di mantenere l'occupazione anche in questi momenti difficili. Lei cosa chiede loro?**

«Chiediamo con forza di fare attenzione proprio alle nostre potenzialità di crescita, che hanno come punto di riferimento il parco scientifico-tecno-

logico degli Erzelli. Oggi sono in costruzione gli edifici di Ericsson e tra pochi mesi arriveranno altre imprese. Oltre a questo c'è, come ci auguriamo, il perfezionamento degli accordi per il trasferimento della facoltà di Ingegneria e dei laboratori genovesi del Consiglio nazionale delle ricerche. Ma bisogna facilitare con investimenti *ad hoc* della Regione il trasferimento agli Erzelli e la crescita anche delle piccole e piccolissime imprese hi-tech genovesi. Poi, il nucleare. Il governo si è impegnato a battere questa strada, e per noi ci sarebbero grandi opportunità per lo sviluppo dell'impiantistica, della ricerca, dello studio. La terza cosa



è lo sviluppo dell'Iit di Morego. E queste sono le cose positive. Però, a livello di Dixet ho seguito con preoccupazione la vicenda dello stadio: inaccettabile costruirlo vicino all'aeroporto, perché ne limiterebbe le potenzialità. L'hi-tech ha bisogno di collegamenti internazionali, e quindi, almeno di un aeroporto tra la serie B e la serie A».

### **Genova è orfana del suo passato?**

«Il passato è passato. Genova all'inizio del Novecento è stata la più grande città industriale italiana. Negli anni Settanta è cominciata la decadenza della grande industria. Abbiamo perso 200mila abitanti. Oggi emerge un qua-

dro nuovo: ma bisogna fare rete, attivare le sinergie. E invece ci sono troppi veti incrociati. Basta piangersi addosso: abbiamo grandi potenzialità, lavoriamo in rete».

### **Ma Genova è in grado di far sentire la sua voce?**

«Oggi molto poco. Siamo quasi assenti, un po' marginali. Non solo a confronto delle grandi città, ma anche di realtà più vicine a noi, come Firenze oppure Bologna».

**ALBERTO QUARATI**

quarati@ilsecoloxix.it





**UNA CITTÀ  
AI MARGINI**

**Ci facciamo  
sentire molto  
poco rispetto  
alle grandi città e  
a realtà come  
Firenze o Bologna**

**CARLO CASTELLANO**  
presidente Esaote